



CONFINDUSTRIA UDINE

LAVORO IN FVG

Il Pil del FVG, dopo essere cresciuto a ritmi sostenuti nel 2022 (+3,2%), è previsto rallentare significativamente nel 2023. I consumi delle famiglie e gli investimenti sono attesi calare quest'anno rispetto lo scorso, condizionati dall'elevata inflazione, trainata soprattutto dall'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche.

L'occupazione in Regione nella media dei primi nove mesi del 2022 si attesta a oltre 523mila unità, con una crescita rispetto allo stesso periodo del 2021 pari a oltre 16mila unità (+3,3%). Il livello dell'occupazione è anche superiore rispetto al 2019, pre-covid (+16mila unità, pari al +3.2%).

La componente maschile (quasi 291mila), considerando sempre i 9 mesi, segna un aumento di 3.507 unità rispetto al 2019, pre-covid (+1,2%). Le femmine toccano quota 232mila occupate, con una crescita di 12.624 unità rispetto al 2019 (+5,7%).

Continua la tendenza, oramai decennale, all'ampia crescita dell'occupazione dipendente, che si attese a quota 425mila, 17.130 unità in più rispetto ai primi nove mesi del 2021 (+4.2%); mentre si contrae ancora l'occupazione indipendente, che arriva a 98mila (-0.6%).

In parallelo si assiste ad una diminuzione della disoccupazione (27mila circa) ridotta di 3mila unità circa (-10,2%).

Continua ad aumentare il tasso di occupazione 15-64 anni (rapporto percentuale tra gli occupati e la popolazione di riferimento) pari, nei primi nove mesi del 2022, al 68,6% (era 66,4% nel 2019), con netta differenza tra il tasso maschile (75%) e quello femminile (62,1%) nonostante il deciso recupero del tasso femminile negli ultimi anni.

Il tasso di disoccupazione diminuisce ancora ed è pari a 5,1% nel periodo gennaio-settembre 2022, inferiore a quello italiano, 8,3%, ma superiore a quello tedesco, 3,1%.

Le assunzioni, sempre nel periodo gennaio-settembre 2022, secondo l'Osservatorio del lavoro regionale, toccano il record, pari a oltre 205mila, registrando una crescita tanto sul 2021 (+14.3%), quanto sul 2019 (+13.1%).

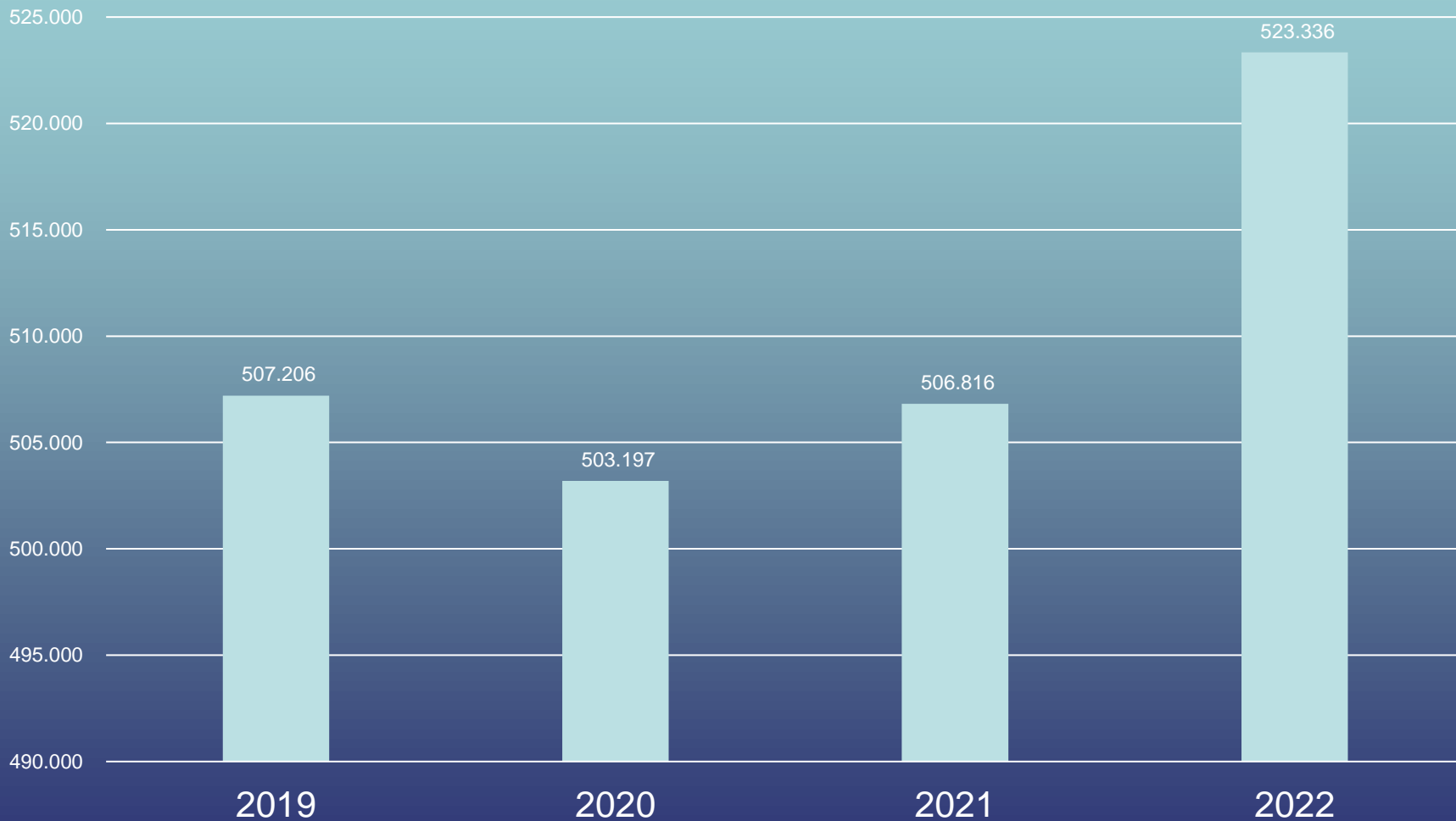
Da rilevare che la tendenza alla crescita delle assunzioni a tempo indeterminato non si ferma, a partire dalla fine del 2021. Nei primi nove mesi del 2022 i contratti a tempo indeterminato e le trasformazioni sono state nel complesso 37.300, con una crescita percentuale pari al 54.9%.

Parallelamente crescono le cessazioni dei rapporti a termine, con 190mila (+20.7% e +16%). A parte l'elevato numero di cessazioni dovute alle scadenze dei contratti a termine (circa la metà), rilevante il numero di dimissioni volontarie (oltre 20mila, +22.9% sul 2021 e +44% sul 2019).

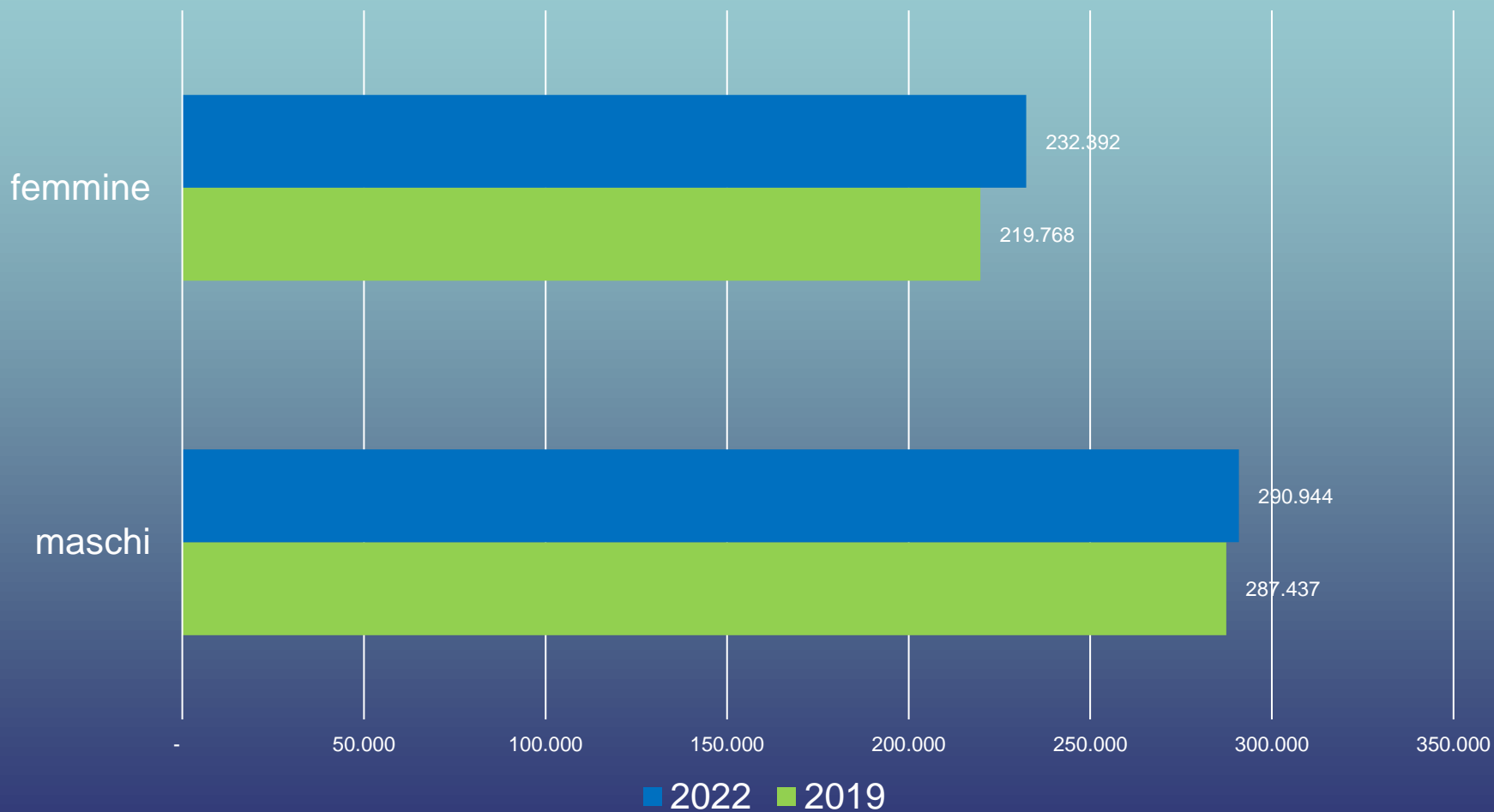
La crescita delle assunzioni a tempo indeterminato dura almeno dalla fine del 2021 e non accenna a diminuire. Questa maggiore propensione è dovuta al combinato disposto di due fattori: la crescita robusta dell'attività produttiva, soprattutto nella manifattura grazie anche alla vivacità delle esportazioni, e di una sempre maggiore difficoltà delle imprese a trovare e mantenere in organico il personale necessario, spingendo molti datori di lavoro a incentivare l'offerta con contratti stabili.



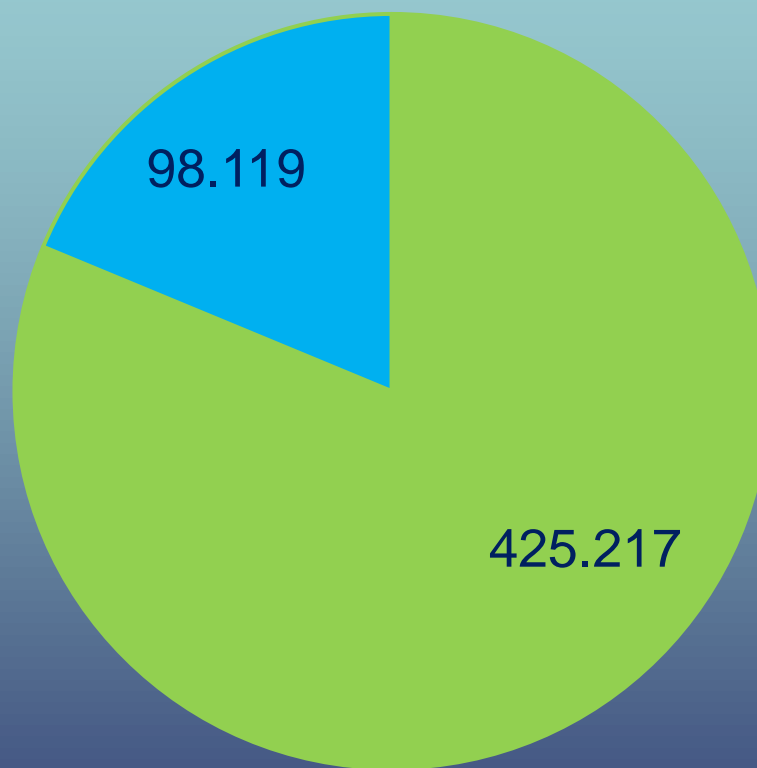
## FVG – Occupati (gennaio-settembre)



## FVG – Occupati (gennaio-settembre)



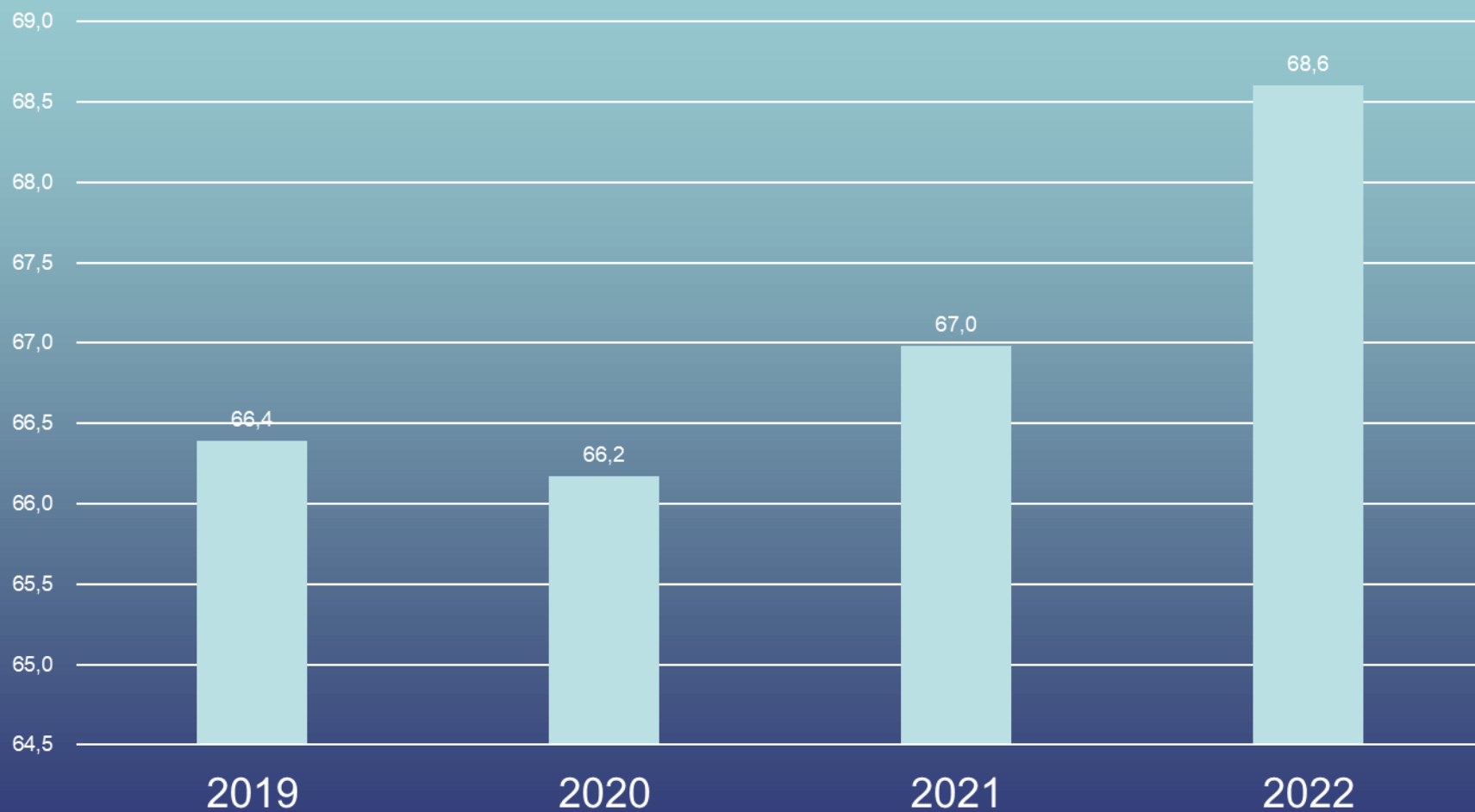
## FVG – Occupati (gennaio-settembre 2022)



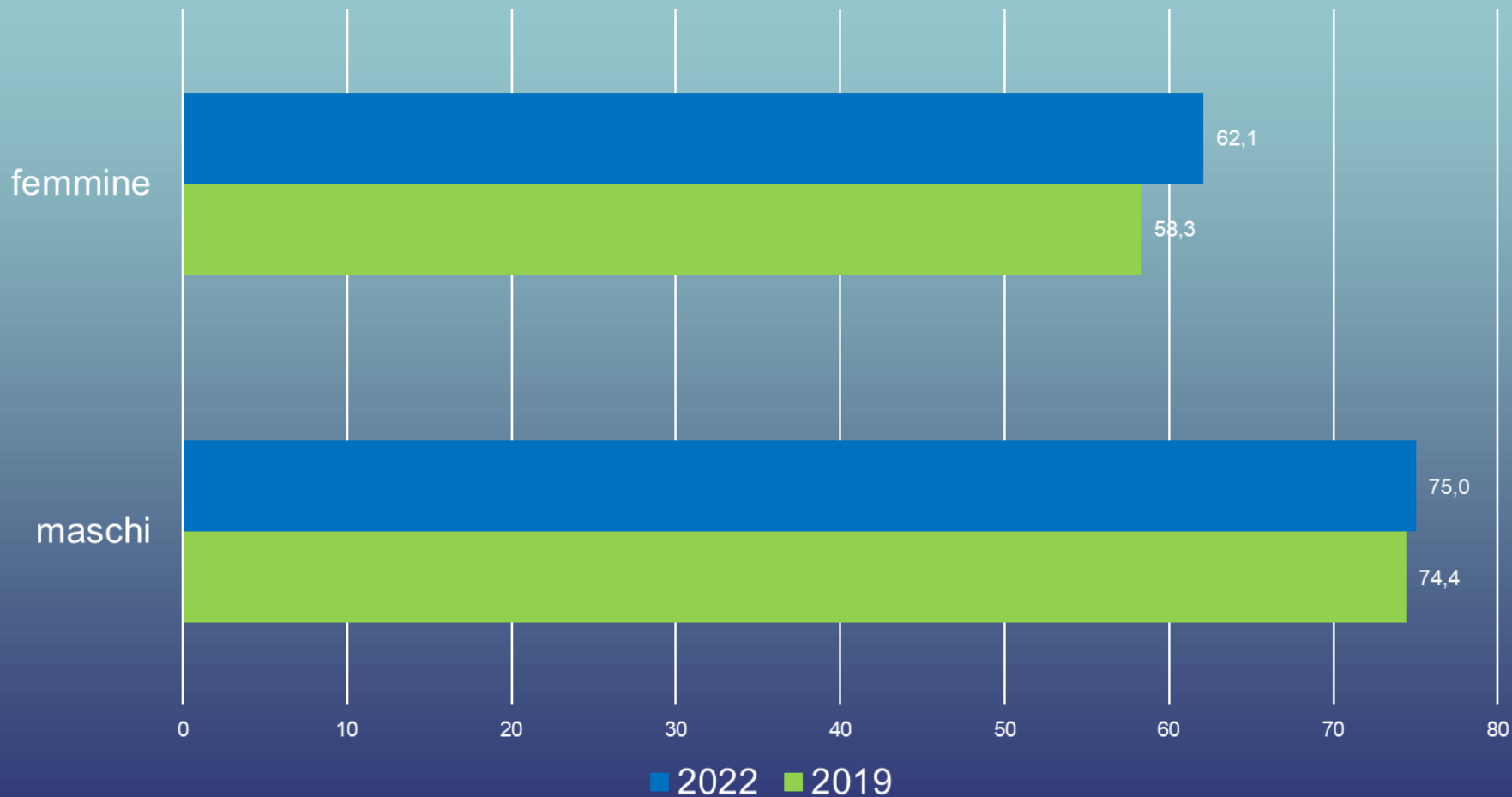
■ Dipendenti ■ Indipendenti



## FVG – Tasso di occupazione (gennaio-settembre)

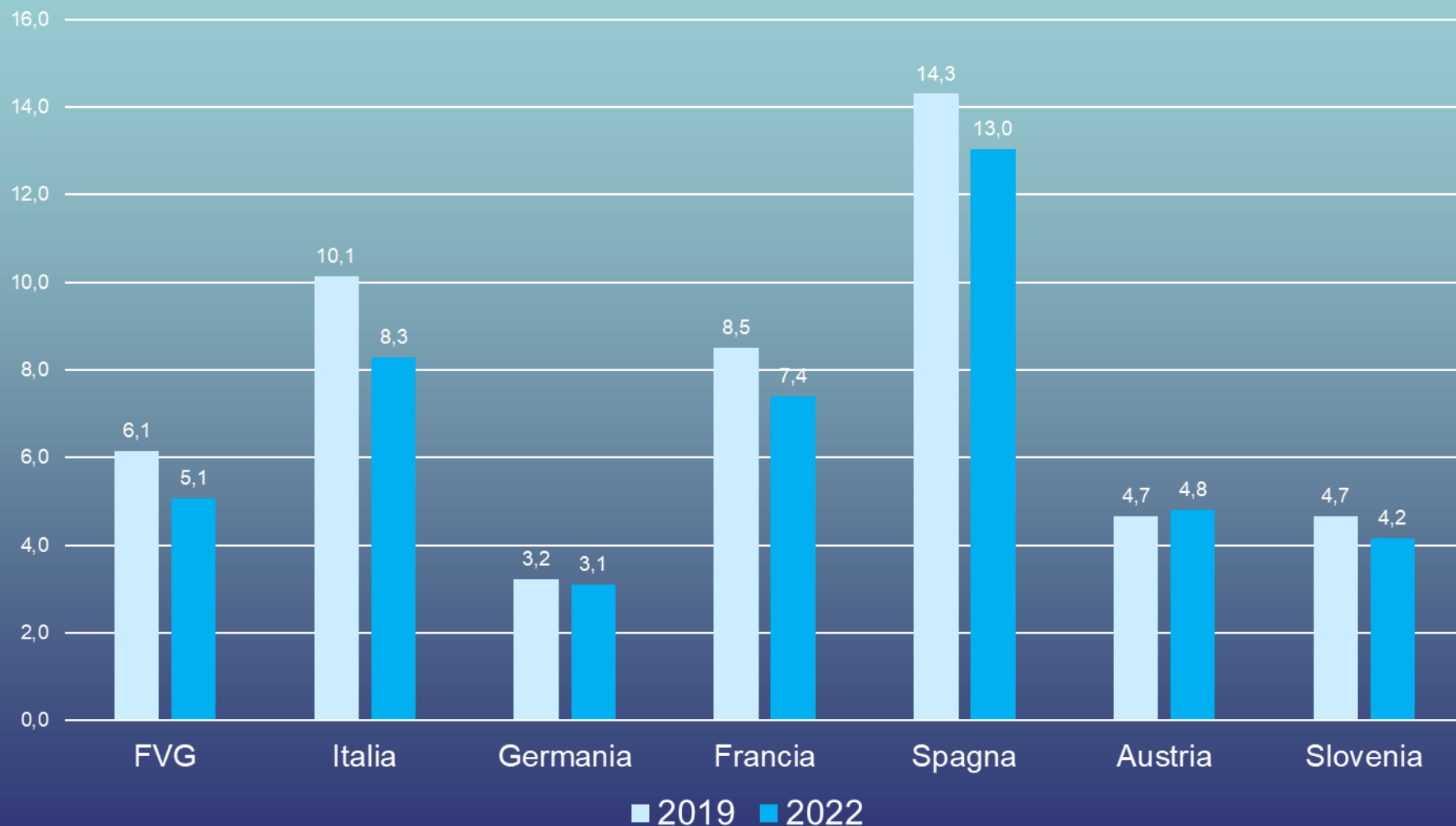


## FVG – Tasso di occupazione (gennaio-settembre)

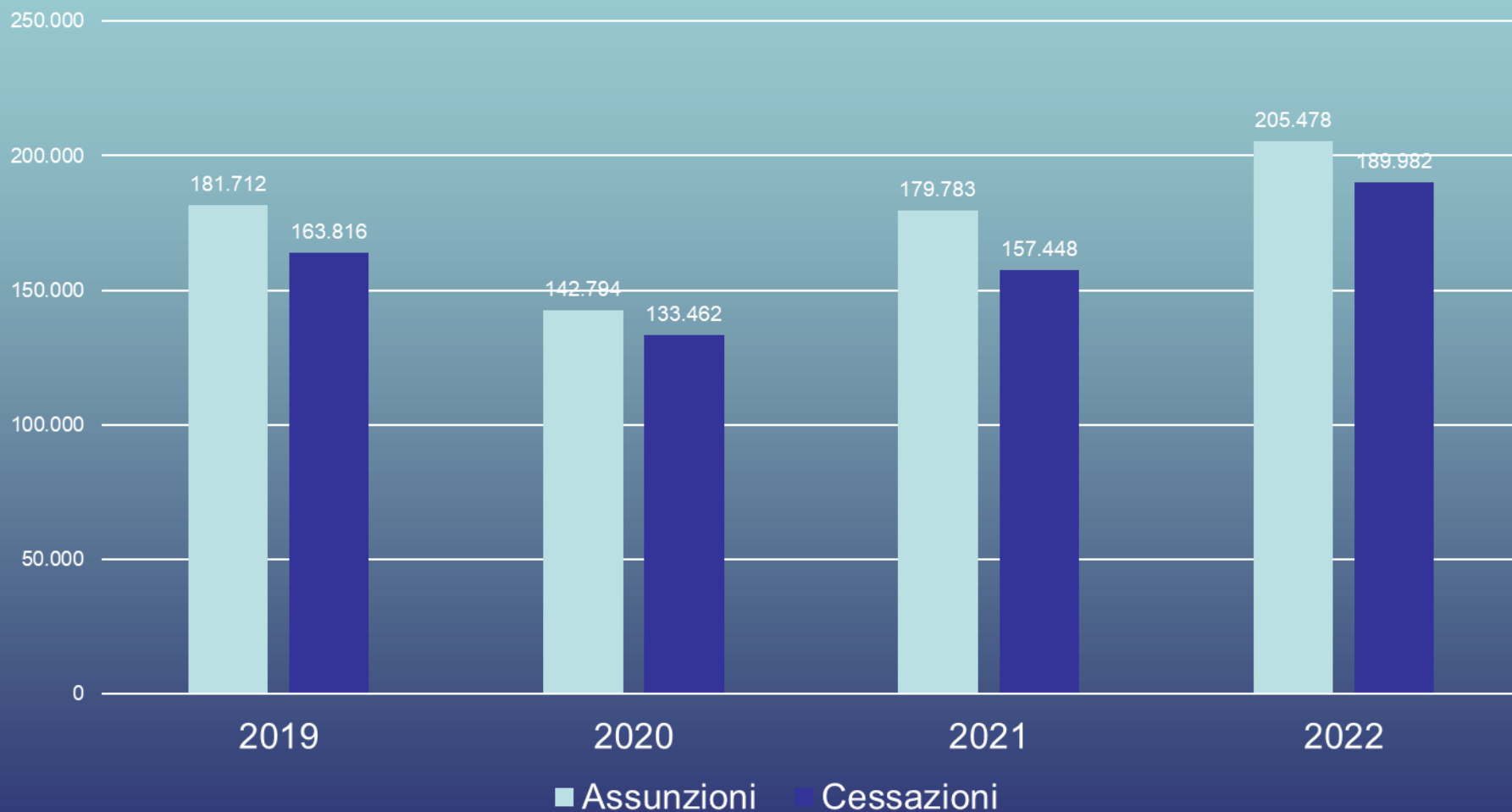




## FVG – Tasso di disoccupazione (gennaio-settembre)



## FVG – Assunzioni e cessazioni (gennaio-settembre)



## Occupazione giovanile e “fuga dei cervelli”

Secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Istat, Ocse e Eurostat, in FVG nel 2021 il **tasso di occupazione** dei **15-24enni** (rapporto percentuale tra occupati e popolazione di riferimento) era del 23,5% (17,5% in Italia), contro il 48,7% della Germania e il 32,2% della Francia.

Tra i **25-29enni** il tasso di occupazione italiano balza al 56,8% (62,9% uomini, 50,5% donne), ma la differenza con altri Paesi è ancora rilevante: in Germania il tasso è dell' 80,2%, in Francia del 77,4%.

Il problema è aggravato dal processo di **invecchiamento** della popolazione: nel 2021 in Italia c'erano 37 individui oltre il 65 anni ogni 100 persone tra i 15 e i 64 anni, nel 2050, senza inversioni di tendenza, ce ne saranno 61. In FVG l'indice di dipendenza degli anziani è ancora peggiore: 43 nel 2021, 63 nel 2050.

È necessario intervenire sulla dinamica demografica che vede l'Italia con un numero di figli per donna pari all'1,24, contro l'1,83 della Francia.

La bassa occupazione giovanile sta producendo gravi conseguenze permanenti sulla società e sull'economia dell'Italia, sotto forma di depauperamento del capitale sociale e umano, che si traduce in abbassamento del potenziale di crescita, a causa anche dei crescenti flussi di **emigrazione**.

Sono poco più di 40mila i giovani italiani tra i 25 e i 34 anni espatriati nel 2020 (il 33% del totale degli espatriati); di essi due su cinque (18mila) sono in possesso di almeno la laurea (+10% rispetto al 2019, nonostante la pandemia che ha ridotto la mobilità).

A livello economico un giovane laureato che parte è una perdita pesante per l'Italia. Si stima che una famiglia spenda 185mila euro per crescere e educare un figlio fino ai 25 anni, mentre lo Stato ne spende oltre 100mila in scuola e università.

L'esportazione di capitale umano intellettuale abbassa, inoltre, il potenziale innovativo del Paese, che è il motore della produttività.



CONFINDUSTRIA UDINE  
Ufficio Studi

INFO: GIANLUCA PISTRIN – [STUDI@CONFINDUSTRIA.UD.IT](mailto:STUDI@CONFINDUSTRIA.UD.IT)